

Miscela di Verdi e Wagner per “La doppia notte: Aida e Tristan”

Verdi e Wagner: due autori così agli antipodi che solo la danza poteva accomunare. Succede al Teatro Comunale di Bologna, che dal 25 giugno al 2 luglio ospita il debutto de *La doppia notte: Aida e Tristan*, la nuova creazione di Monica Casadei e Artemis Danza. Un'originale rilettura in un atto unico delle celebri opere *Aida* di Verdi e *Tristano e Isotta* di Wagner, commissionata dallo stesso Comune in occasione del bicentenario della nascita dei due compositori.

- Casadei, oltre ad avere il medesimo destino fustoso, cos'altro hanno in comune "Tristan" e "Aida"?
"Sicuramente sono accomunati da un amore molto romantico, inteso nel senso filosofico del termine. Ho sottolineato il senso dell'infinito e il concetto di amore tempestoso che nell'epoca romantica era uno dei temi principali. In queste due storie il sentimento e le emozioni hanno un'importanza basilare: un amore passionale in cui il destino funesto è in realtà un destino liberatorio, vissuto non come rinuncia ma come raggiungimento



Artemis Danza in prova de "La doppia notte: Aida e Tristan" di Monica Casadei (foto Fabiani).

dell'infinito e dell'unione cosmica, come liberazione dal conflitto tra essere e dover essere. L'obiettivo non è quello di narrare le storie di *Aida* e *Tristan*, ma creare un flusso continuo, un vortice dove le immagini disegnate dai corpi, si susseguono continuamente come un vento. I venti danzatori sono sempre in scena, tutti sono protagonisti e parte di un tutt'uno: anche i duetti non sono mai isolati, ma inseriti all'interno di panorami corali".

- Che cosa simboleggia la notte in questo lavoro?

"È l'elemento cataratico che accomuna le due ope-

re: gli autori romantici hanno sempre esaltato questo aspetto, che simboleggia il mistero del mondo e toglie peso e volume alle cose mettendo in primo piano la spiritualità. La notte, la penombra, i colori sfumati ci permettono di accedere ad un sentimento intimo e puro che va verso l'infinito".

- Nelle opere originali le due vicende si svolgono l'una nel deserto egiziano, l'altra è immersa in atmosfere decisamente più nordiche. Quale ambientazione ha scelto invece per "La doppia notte"?

"Le prime immagini che mi sono affiorate pensando all'ambientazione sono state acqua e deserto. La natura, altro concetto caro agli autori romantici è prevalente. Con la fotografia Fabian Albertini abbiamo elaborato l'idea di un fondale virtuale, che ho immaginato come un grande dipinto, in cui immagini di deserti e mari cambiano in maniera impercettibile per tutta la durata dello spettacolo. Non ho voluto una scenografia solida e statica perché lo spettacolo cambia in continuazione, nonostante il tema sia uno solo: si passa da un'immagine all'altra vivendo sempre questo amore travolgente ed estatico".

- Non è la prima volta che per i suoi lavori utilizza grandi partiture, quelle verdiane in primis. Cosa significa per lei confrontarsi con i grandi compositori?

"C'è sempre un po' di resistenza ad approcciare la musica verdiana, poiché è molto impegnativa e in un certo senso ingombrante. La mia sfida è quella di confrontarmi con musiche anche molto conosciute attraverso un gesto contemporaneo, che travalichi ogni narrazione mettendo in luce un'essenza che ritengo sia stata sempre molto trascurata, e

che allo stesso tempo non faccia sentire allo spettatore la mancanza di una narrazione. Dal punto di vista strettamente musicale la contaminazione gioca un ruolo importante se penso, ad esempio, a *Corpo d'opera* o al più recente *Traviata*, dove la colonna sonora è composta per la maggior parte da musica originale, ma con una parte in cui il compositore Luca Vianini ha unito digitalmente tutti i cori verdiani portandoli al parossismo".

- Com'è riuscita a far convivere due universi molto distanti come quelli di Wagner e di Verdi? È stato un processo difficoltoso?

"La difficoltà, più che dal punto di vista tematico, è stata dal punto di vista musicale, perché la musica ti porta in tante atmosfere molto velocemente. Unire due autori agli antipodi è stato un lavoro immenso e coraggioso. Il primo che ha osato farlo è stato il compositore Claudio Scannavini che ha selezionato e trascritto le parti delle opere *Aida* e *Tristano e Isotta* per orchestra e le ha miscelate armonizzando i contrasti. Il risultato è stato una terza opera in cui Verdi fuisse in Wagner e Wagner in Verdi. Allo stesso modo le due storie".

Elisa Colombo